

17 – LAVORAZIONE DEL FERRO II

- Ahmed Nur Continuiamo da dove siamo rimasti, Dahir puoi continuare, grazie.
- Dahir
Afqarshe Grazie. La lavorazione del ferro viene eseguita in tanti modi; sono sicuro ci sono molte cose di cui non abbiamo ancora parlato. Abbiamo detto diverse volte che molti degli strumenti che usiamo quotidianamente sono stati fatti dal fabbro. Esistono due tipi di *qabato*¹, tenaglie, una si usa per prendere le pentole bollenti, un'altra è quella usata dai medici tradizionali quando operano su *cagagida* (palato molle), *lagxada* (appendice xifoide); sono strumenti usati dai chirurghi. C'è poi un piccolo coltello affilato che i medici usano quando operano intorno alla bocca per tagliare. Gli strumenti per *xogadaha* (tonsille) e *hilib dalqahaa* (ugola) sono strumenti particolari e simili a quelli utilizzati nei paesi sviluppati, prima di usarli vengono messi in acqua bollente per sterilizzarli, come si usa negli ospedali tutt'ora. Si sa che gli strumenti potrebbero veicolare germi e che quindi c'è bisogno di una disinfezione. Un altro tipo di strumento in ferro è *xaleefsato*, strumento composto da una lamina molto sottile che si usa per fare *haruub qori*, ovvero il recipiente di legno, il coperchio, il recipiente *dhakal* per la mungitura dei cammelli, *mooye*, il mortaio e oggetti simili. Un altro strumento non particolarmente affilato, simile al coltello e decorato in un modo molto particolare, si chiama *xardho*. *Gundhi* invece si usa per cucire quando si lavora sulla pelle animale, un grosso ago da cuoio in cui si inserisce il filo per cucire. È molto utile sia nelle città che nelle aree rurali. *Kabo tolliin* è la lesina usata dai calzolai per forare il cuoio, non si usa per tagliare la carne né per sgozzare gli animali, si usa solo sul cuoio. Un altro coltello è *ari-qor*. quando le donne vedono che una capra zoppica perché ha una spina in una zampa, usano questo strumento per togliere la suddetta spina, dopodiché la parte lesa viene grattata al fine di pulirla e togliere l'eventuale infezione, in questo modo si allevia il dolore e l'animale riprende a camminare bene. Questa pratica viene detta *xol-col*. Non abbiamo ancora menzionato il più affilato dei coltelli: *billaawe*, ovvero il pugnale. Di tutti gli strumenti in ferro, i più resistenti sono sicuramente la lancia e il pugnale. I somali usano spesso questi strumenti come armi, il pugnale è usato specialmente dai somali che abitano nell'Ogaden² e quindi sotto il controllo etiope, ma anche a Gibuti, nelle zone rurali, si usano pugnale e lancia, e non i fucili. Le lance sono di varie tipi, e ogni zona indica con un nome particolare il tipo di lancia in uso. Adesso non si usa molto quella tipologia che aveva due o quattro lati affilati e uncinati all'indietro grazie ai quali una volta inserita non era più possibile togliere, si usava nei combattimenti ma non oggi si usano più, al loro posto vengono usate le armi moderne. Allo stesso modo, non si usa più neppure un tipo di lancia molto lungo e affilato, si chiamava *juube*: è probabile si trovi nei musei, ma non si usa più. E con loro molte

¹ Tenaglia, pinza.

² Regione dell'Etiopia che fa parte della Regione somala della nazione.

altre lance fanno parte degli oggetti tradizionalmente usati dai somali ma che non sono più in uso. Ho già parlato di un altro tipo di lancia detta *marda*, abbastanza grande. Un uomo ne ha tessuto le lodi cantando: "Solo una lancia grande può tagliare e io prendo la mia". Un'altra lancia ma di minor valore è la *war war*, ancora esistono le lance *hooto*, *baal-xaaf*. Sayid Mohamed diceva in una sua poesia: "Se si porta *baal-xaaf* (lancia) per prendere le proprietà lasciate incustodite, e l'uomo che doveva accompagnarvi nell'incursione non si presenta, gli si può dire che non c'è bisogno di lui".

Eebo è una piccola lancia di solito usata dai giovani. *Murji* o *saraawil* è un tipo di lancia piccola e appuntita usata per esercitazioni di tiro. Se vai a Laasqoray o dintorni, la lancia murjin è conosciuta come *taraawil*. *Murjin* e *taraawil* indicano dunque lo stesso tipo di lancia, ogni zona ha i propri termini. Nella zona di cui abbiamo parlato, la gente non è solita portarsi dietro quel tipo di arma in città perché è proibita, ma siccome la località si trova sul mare e c'è la credenza che dal mare possa uscire il diavolo, a volte è possibile vedere delle persone con il *taraawil*. Basta che si porti dietro un pezzo di metallo, se non porta l'orologio - ad esempio - mette il bracciale di bronzo che si chiama *baraarug*. Anche le madri lo mettono ai loro figli per protezione dal diavolo: questo dice la tradizione. Un'altra lancia diffusa nella zona di Nugal si chiama *wad /saaq* ed è più sottile ai due lati dell'asta, ma robusta al centro, fatto in materiali forti e resistenti, almeno a quanto ricordi.

Non ho ancora menzionato la lancia *warantiiryeed*: questa lancia ha una parte in ferro a forma di cono che unisce la punta all'asta della lancia. Si può trovare tutt'ora, è resistente e non si piega mai. Ali, io ho fatto la mia parte, adesso tocca a te e a Sheekh Abuu.

Ali Mudir Penso che torneremo da te per spiegare i termini *qandi* e *guus*, *marshi*, *har*, *qoos* e *qandaale*, nomi di oggetti che si usano nell'agricoltura. Ancora non abbiamo parlato della spada, Abu parlaci dei diversi tipi di spada e quello che sai dell'agricoltura. Grazie.

Sheikh Abu Grazie Ali. Nel nome di Allah clemente e misericordioso, siamo tutti qui, Dahir ha aperto la discussione, poi è venuto il turno di Salad e Dhegaweyne e ancora Ali, infine Dahir è tornato sull'argomento, e adesso tocca a me. Io comincio col discutere degli oggetti in ferro che si usano nell'agricoltura. Innanzitutto, la professione del fabbro è molto utile per la società, ma tradizionalmente in Somalia non si riconosce il giusto valore a questo mestiere. Quanto alla lavorazione del ferro, esistono diversi tipi di lance: quelle che si usano in combattimenti per esempio sono ricavate da rami di alberi un po' particolari chiamati *eeri* e *luun*, rami lunghi e duri, e anche dall'albero *mareer*. Alcune di queste lance sono decorate e si portano in giro nei giorni festivi soprattutto. I fabbri producono un altro strumento che si chiama *mataraash*, non si tratta propriamente di una lancia ma è fatta di ferro affilato, mentre il manico è ricavato dal legno *mareer*. Di solito viene usato di notte per proteggere i

campi dai cinghiali, dagli istrici e da altri animali.

Un'altra arma è *eebo*, ovvero la zagaglia, anche questa affilata ma più piccola, di solito la portano i giovani ma anche le persone adulte. Con l'*eebo*, si minaccia l'avversario fingendo di lanciarla per spaventarlo. O addirittura si lancia verso una persona che si trova a una certa distanza.

Yaambo è la zappa, Dahir ci ha parlato di come viene fabbricata, io parlerò soltanto di come si usa. Per lavorare i terreni agricoli, si usano due tipi di zappa: una piccola e una grande, quella grande viene usata per preparare il terreno. Si fabbrica la parte in ferro e il manico: solo un fabbro esperto sa che quella parte del manico deve misurare in lunghezza come la distanza dal gomito alla punta delle dita. La parte in ferro e quella del manico sono lavori eseguiti da due persone diverse. Quando il terreno non è stato usato per uno o due anni, oppure ogni volta che si comincia a lavorare su un terreno agricolo per la prima volta, allora si prende la zappa grande e si comincia a lavorare la terra. Il terreno non lavorato, quindi un terreno nuovo, si chiama *qool*. La zappa più piccola invece viene utilizzata su un terreno più morbido. *Misaar* è l'ascia, ce ne sono due tipi: uno grande e uno piccolo. Quello più grande si usa per tagliare le piante quando si prepara il terreno destinato all'agricoltura. L'ascia più piccola viene usata dalle donne quando si recano a raccogliere la legna da ardere. *Seef* è una spada che si porta sia per eleganza che per le guerre. È il fabbro a produrre le spade. La spada usata come arma durante le guerre è più lunga, la si mette in un involucro di cuoio per custodirla, la parte posteriore di *batay* è fatto di *bir-xaar*, ferro di cattiva qualità. La spada che si porta come decorazione elegante si inserisce in una guaina d'argento, e tramite un cinturino si porta in spalla.

Bilaawe è il pugnale, come Dahir ci ha già spiegato. Anche i pugnali possono essere usati come abbellimento o per il combattimento. Appartiene alla prima categoria il *bilaawe-ilig*, letteralmente "pugnale di dente", è fatto in avorio e alluminio e successivamente decorato. Quando un uomo porta questo pugnale e veste con due pezzi, secondo tradizione, è bello e molto apprezzato. Questo pugnale non si usa per sgozzare gli animali, ha solo scopo decorativo e di bellezza e prestigio. I capi clan come il *garaad*, *ugaas*, *iimaan* e *malaag* possono portare questo pugnale. Io ne avevo uno ereditato da mio padre. Accanto a questo c'è il pugnale che costituisce una vera e propria arma. Adesso passiamo ai coltelli, anche di questi ve ne sono di diversi tipi. Il coltello normale che le donne usano per tagliare la carne quando la preparano; il *mindiguddooy*, coltello leggermente curvo che si usa per la circoncisione delle ragazze. Un altro coltello, piccolo, si usa per la circoncisione dei ragazzi. Gli uomini che eseguono la circoncisione maschile hanno sempre con sé il coltello e un tipo di sasso usato per limare il coltello stesso. Sono tutti fabbricati dai fabbri tradizionali somali. *Qoramo* si usa per fare i *dhiil*, ovvero i recipienti per il latte, i *kurbin*, piatti di legno per i chicchi di caffè cotti, i *mooye*, mortai: si prende un pezzo dal tronco di un albero e si comincia a creare questi utensili. Un altro oggetto prodotto dai

fabbrì è *shooke*, una piccola zappa con cui si lavora il terreno. Quando si va in battaglia, si porta *gamuun*, un'asta con freccia. Tutti questi oggetti in ferro sono prodotti dai fabbrì (*tumaal*), insieme a strumenti per cucire, come il *mudac*: uno strumento appuntito provvisto di manico, come Dhagaweyne ci ha detto precedentemente. Così come gli strumenti che si mettono sul toro per il lavoro nei campi agricoli, noi non li usiamo ma Dahir ne ha parlato prima. Noi usiamo la zappa grande e quella piccola, l'ascia, il pugnale, c'è un detto che recita: "*Mudac iyo middi meeshii mudan yihiin aa la marsiyaa*", ossia "il *mudac* e il coltello hanno ognuno il proprio ruolo". Quando si lavora un campo con lo zappa, questa si sporca a causa del fango che si indurisce, esiste quindi uno strumento usato per togliere il fango e che si chiama *hoolato*. Lo zerbino in metallo con cui ci si pulisce le scarpe è il *birdarsameed*. *Birta canjeerada* è la padella per cuocere le frittelle larghe e sottili, note con il nome di *canjeero*.

I fabbrì costruiscono anche le porte. Ricordiamo anche il *kawaawe* con cui si lavorano i campi, le barche, o i *maqaalin*, ami da pesca. Ho anche visto, tanto tempo fa, una trappola per le iene, anche queste sono prodotte dai fabbrì. Adesso Dahir e Ali chiedetemi pure quello che volete sapere, io mi fermo qui.

Ali Mudir

Sheikh ci ha parlato di cose che non avevamo ancora menzionato, come gli oggetti che si portano solo a scopo decorativo, per eleganza e bellezza, anche la gente dice infatti: "*aslaxtu siina*", per bellezza, ovvero la spada che si porta non per combattere ma per bellezza ed è usata specialmente dalle persone appartenenti a un certo cetto sociale tradizionalmente. Parliamo ora di *madanow*: a cosa serve? Cosa é, invece, *qowley*? Anche *qoto*, usato da qui a Jigjiga nei campi agricoli.

Dahir
Afqarshe

Prima di parlare delle attrezzature agricole, parliamo del pugnale; come ha detto Sheikh Abuu è la parte del manico del pugnale a essere decorata con l'avorio, di solito portano questo pugnale solo le persone di un certo cetto sociale, non si usa per tagliare la carne e non si porta durante la preghiera perché l'avorio usato come decorazione apparteneva a un elefante non puro, perché morto non secondo le regole islamiche. Io possiedo un bastone che mi è stato portato dal Kenya, questo bastone aveva il manico, la parte centrale e la punta in avorio: io ho pagato per far togliere tutte le parti in avorio. Si dice infatti che quando fai le abluzioni prima della preghiera, se tocchi una parte di un animale morto senza essere stato sgozzato secondo il rito islamico, quell'abluzione non è più valida. Questo, come ci ha detto Sheikh Abu, è anche uno dei motivi per cui i somali portano questi oggetti per bellezza ma non li usano per tagliare il carne, proprio perché c'è quella parte in avorio. Inoltre solo i capi possono permettersi questi oggetti perché sono molto costosi, li mettono da parte al momento della preghiera. Volevo aggiungere questo.

Sia spada che pugnale (che siano per bellezza o si usino nelle battaglie) hanno guaine molto belle e decorate. Gli oggetti in ferro

che si producono nel nostro paese, quindi lavorati dai fabbri, si chiamano *tumaal* (ferro battuto), quelli importati dall'estero invece si chiamano *shub* (ovvero: prodotti in una fabbrica). Un oggetto di cui non abbiamo ancora parlato è il *birqabad*, sempre ad opera del fabbro. *Madane* è lo strumento in ferro usato per marchiare a fuoco il bestiame, questo può avere diversi tipi di segni o lettere, uno è fatto a forma di cerchio e si chiama *goobo* uno è fatto a forma di lettera 'H', di solito sono usati dai cammellieri per marchiare gli animali, sembra il timbro che viene usato negli uffici, vengono fuori delle lettere come 'H', 'M', 'O'. I fabbri tradizionali somali producono anche i grandi bulloni usati nella costruzione di barche, ma anche cerniere per le porte di casa e altri oggetti simili. Tutto quello che viene fabbricato e importato dall'estero può essere copiato e riprodotto dai fabbri, tranne alcuni tipi di fucili o cannoni. Alcuni fabbri producono anche fucili: prendono un tubo, lo attaccano a un altro con una spirale fabbricata all'estero, aggiungono il resto e così hanno un fucile.

Questi fabbri sono meravigliosi. Loro fabbricano degli oggetti di nascosto per mantenere il segreto sulla loro fattura.

Riescono a fare di tutto, anche la lamiera ondulata usata come copertura dei tetti, producono i bidoni per raccogliere l'acqua, e così - grazie a loro - la vita è diventata più semplice per le donne. Grazie ai loro prodotti, quali il mastello in metallo, il badile, il piccone, le pentole, la vita è migliorata, lo sapete. Non avendo industrie, la vita diventerebbe difficile senza questi uomini, i fabbri ci hanno fatto raggiungere questo livello, dobbiamo essere loro riconoscenti.

La loro produzione è molto vasta, il piccone, la zappa per i campi agricoli e tanti altri strumenti che adesso non ricordiamo ma che ricorderemo più tardi, come l'arnese usato come museruola, la catena per la bilancia, il bavaglio per i cavalli, la trappola per gli animali, le manette della polizia. Salad ora tocca a te.

Salad

Grazie Dahir, innanzitutto diciamo che di questi oggetti, alcuni sono prodotti da noi e altri sono importati dall'estero - ad esempio la spada che per noi è di due tipi: uno chiamato 'Araba' e l'altro *habashi*, in passato i fabbri somali non sapevano produrre una spada, e quindi entrambi i tipi venivano importati dall'estero. Altri strumenti in ferro che venivano importanti dall'estero erano il rasoio, le forbici per tagliare i capelli, l'ago per cucire, ancora oggi c'è chi li importa perché noi non li sappiamo fare. Non abbiamo ancora parlato del fatto che quando si lavora con il ferro, si produce anche la parte dell'impugnatura. Quando il ferro si inserisce nel manico, bisogna lisciare e levigare in modo che diventi più bello, a questo scopo si usano strumenti importati dall'estero. Non abbiamo ancora nominato la cazzuola, per esempio, che si usa nell'edilizia, o il cesello, arnese che si usa per lavorare il legno.

Un altro oggetto che si usava prima che la tecnologia moderna ci raggiungesse è l'amo da pesca. I fabbri somali ne producevano per i pescatori, l'amo è composto da due ganci che sembrano orecchie e un buco in cui si inserisce il filo. All'altra estremità si mette un pezzetto di carne e quando il pesce grande o lo squalo tenta di

mangiarlo, lo si cattura. Viene chiamato *maqaalin* o *jilid*, noi dell'est lo chiamiamo *qobato*, un amo o trappola un po' più grande si chiama *lacaaf*. Tutto ciò viene fabbricato dai tradizionali fabbri somali, *tumaal*.

I fabbri producono una spada molto particolare la cui parte metallica viene riposta in un bastone lacerato, così si possono portare contemporaneamente una spada e un bastone che funge anche da involucro protettivo. I nostri fabbri hanno copiato la spada importata dall'estero che è originale ma fabbricata con ferro di cattiva qualità. Anche alcuni coltelli provengono dall'estero, specialmente quello chiamato 'Araba': lo hanno visto e copiato così com'era. Senza i nostri fabbri, non avremmo potuto fare niente, neanche sgozzare un animale. Questi uomini sono meravigliosi e meritano di essere ringraziati. Questo è il mio contributo, passo la parola a te Ali, vedo che Dhegaweyne e gli altri alzano la mano.

Ali Mudir

Oggi abbiamo detto abbastanza sull'argomento ferro e quello che si fa a partire dal minerale. Avete diviso il ferro in acciaio, *birlab*, e ferro di cattiva qualità, *birxaar*, il rame, l'argento. Tutti sono usati per fabbricare utensili e altri oggetti. Sheekh Abu dovrai spiegarci il significato di '*qalin shub*', l'orefice, parlati del rame e di cosa si fa con esso, quali sono i lavori propri del fabbro e quelli propri dell'orefice. Esiste un tipo di coltello che si chiama *qoodo*, poi c'è *qawley*. Tra gli strumenti da pesca avete nominato *makaalin*, *qabato*, *lacaaf* e *jilaab*. A te la parola Shekh Abu.

Sheikh Abu

Ti ringrazio Ali. Torno a parlare dei fabbri, i *Tumaal*, se non ci fossero stati loro noi non ci saremmo potuti circoncidere, grazie a loro abbiamo gli strumenti per farlo, abbiamo sempre praticato la circoncisione dato che siamo musulmani ed è *sunna* (ossia parte della norma stabilita dal comportamento del profeta), se non ci fossero stati loro non avremmo potuto sgozzare gli animali, il coltello con cui vengono sgozzati gli animali non viene importato dall'estero, lo produciamo noi. Il rame e l'alluminio fanno parte di ciò che viene detto *birxaar*, ossia ferro di cattiva qualità, tutto quello che si porta per bellezza è fatto con *birxaar*: che sia pugnale, bastone o spada.

L'anello di rame è prodotto dagli orefici, *qalin shub*, l'argento è per le donne. Molti sono i monili che le donne portano per bellezza e come ornamento, ad esempio le collane tutte in argento come: *xirsiilow*, *luqun-dhuuf*, *dhaas*, *gabbal* e *dhaas-lama-aroodle*; il bracciale *jinjin* per ragazze e adulte. L'orefice prende la misura del braccio della ragazza con *mayrax*, una corda di fibra, e con quella fa il lavoro su misura, così le ragazze e le donne indossano la collana al collo, gli orecchini alle orecchie e i braccialetti al polso, così si faceva in passato e così si fa adesso grazie ai nostri orefici.

Gli orefici creano anche anelli per uomini adulti, si tratta di anelli d'argento usati come ornamento di particolare eleganza, usati anche da bambini e bambine. Viene fatto in argento e si usa anche come amuleto contro il malocchio (*hijab*), per esempio alla nascita di neonati. Certi uomini non portano l'amuleto in vista bensì alla

cintura, in questo caso è chiamato *kaloona* e difende dal malocchio. Dell'Arabia è originario *rujul*, adesso prodotto anche dai nostri orefici, si mette ai piedi e quando la persona che lo indossa cammina, questo suona e fa "*shalow, shalow*", come il campanaccio che si mette al collo dell'animale, le piccole palline che si trovano all'interno del *rajul* sono dette *shuwaar*.

Sanuub è un braccialetto portato dalle donne, d'argento o di rame, ce ne sono di grandi, molto belli ed eleganti. Il bastone col manico curvo è per gli uomini ed è molto elegante. Questo bastone conta delle parti in rame e un manico in argento, o ancora in rame. I fabbri producono anche un tipo di lancia che noi chiamiamo *jelsi*, anche questo tipo è solo decorativo, è più corta di una lancia normale, è composta da un anello di ferro, l'asta è fatta di rame o *bati* e il manico è in argento, come il *bakoor*, altro bastone per bellezza. *Waran-cadow* invece è uno strumento per la battaglia fatto in acciaio, io ne ho uno a casa.

Se non ci fossero i fabbri e gli orefici, la nostra esistenza e la tradizione islamica sarebbero in pericolo, perché sono loro che producono tutto quanto abbiamo citato: nulla importiamo dall'estero. Oggi riescono a produrre tutto quello che una volta veniva dall'estero. Prima i nostri fabbri producevano il 90% degli strumenti che usiamo quotidianamente e il restante 10% era importato dall'estero, come il badile e il piccone - ad esempio, adesso invece facciamo tutto noi. Oggi sono in grado di fabbricare oggetti complessi come la bilancia, il mastello per lavare i panni che ha sostituito il tronco d'albero, usato in passato.

Così già tradizionalmente noi facevamo il 90% di quello che usavamo, adesso grazie ai nostri fabbri anche il 10% restante si produce qui. Salad, tu hai detto che le spade vengono dall'estero, ma adesso si producono qui localmente, le spade Araba e *habashi*, sai che le produciamo noi. Quella importata dall'estero, è prodotta industrialmente, mentre quella nostrana è di ferro battuto quindi pesante e dura, alla gente non piace quella pesante. Io sono sessantenne e ho sempre visto che le spade si fabbricavano qui da noi, e così anche i coltelli, quelli usati per la circoncisione e quelli usati per tagliare i capelli.